

INCENERITORE DI MONTALE E PROBLEMI

INTERROGAZIONE

OGGETTO: Considerazioni in ordine alle notizie stampa sull'esito dello sfioramento di inquinanti diversi (PCCD/NH3) dell'inceneritore di Montale e sul parere finale emanato da Arpat con apposita relazione tecnica.

Provvedimenti urgenti per la tutela della Salute, a causa della minaccia sulla catena alimentare del territorio. Certificato di collaudo dell'impianto.

Sig. Sindaco,

l'odierna interrogazione, fa seguito alle inquietanti vicende d'inquinamento causate dall'inceneritore di Montale:

V I S T A

– La copiosa attività di informazione specificamente apparsa dal quotidiano on line LINEE FUTURE sulle vicende dell'inquinamento certo, indotto dalla fuoriuscita di microinquinanti organici;

– Il documento riepilogativo di Arpat, del 12 ottobre, purtroppo severo e assai eloquente, anche consultabile in linea:

http://www.arpat.toscana.it/notizie/comunicati-stampa/2015/2015_10_14_Ladurner_Relazione.pdf

– Le dichiarazioni controverse e inconcludenti dei vertici dell'impianto di via Tobagi e il comportamento superficiale e imprudente del Sindaco di Montale Betti che aveva scelleratamente autorizzato la riapertura della linea 1 dell'impianto con delle carenze cognitive, oggi confermate dal parere di Arpat, come si evince dalla seguente nota stampa:

<http://www.lineefuture.it/il-sindaco-betti-riaccende-la-linea-1-senza-autorizzazione-dallas/>

– L'increscioso esito della sessione (5 ottobre scorso) del Tavolo Istituzionale che ha ancora rinviato a futura data – ma non meglio prevista o prevedibile – la conclusione dell'indagine, ma che, appunto date le dichiarazioni dei partecipanti (fruibili in linea sempre sul quotidiano Linee Future), risulta chiaramente pregiudicato e viziato sul piano metodologico/scientifico, destinato a un sicuro fallimento sostanziale, per come privo del rispetto di indispensabili standard scientifici;

– Il parere finale di Arpat sulla conclamata malagestio nella quale appare versare la conduzione dell'impianto di incenerimento, come si evince chiaramente dall'articolo apparso oggi sul quotidiano Linee Future al link <http://www.lineefuture.it/inceneritore-larpat-smentisce-la-ladurner/>;

– Le determinazioni di Arpat, che attesta il ritardo nelle comunicazioni della notizia di sfioramento (cfr. Tempi di Comunicazione) e la malcelata inquietante notizia dello sfioramento della fiala 57 – mai citata prima – con valori superiori ben oltre 9 volte i limiti di AIA delle diossine (0,05 il valore AIA e 0,4557 il valore riferito). Sull'episodio grave la minimizzazione dell'ente di controllo regionale, in ordine alla denuncia del grave sfioramento sulla fiala numero 57, nemmeno stigmatizzata e pervenuta a Usl 3 solo il 14 ottobre;

– La conclamata mancanza di una Gestione Sistema Ambientale dell'impianto di incenerimento, denunciato dalla stessa Arpat nello stesso capitolo 3;

– Icastico il periodo cifrato al punto 5 della stessa relazione di Arpat, che si riporta pedissequamente “Tutto ciò evidenzia una carenza non tanto strumentale quanto organizzativa nella gestione delle informazioni raccolte dai sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni”.

– Sull'intera vicenda è da stigmatizzare che sempre medesime considerazioni di Arpat sono denunciate alla Provincia di Pistoia con prot. 119010 del 03/8/2009, a pagina 2, come è consultabile al seguente link:

http://www.provincia.pistoia.it/AMBIENTE/InformazioneAmbientale/TermovalorizzatoreMontale/Gruppo5/SuperamentoCO_9_6_09/3%20NOTA%20ARPAT%20119010.pdf

l'impianto è sotto la responsabilità dell'Ati Ladurner/Hafner fino al collaudo dell'impianto, del quale non risulta disponibile traccia e/o pubblicazione, perché probabilmente non compiuta, da parte dell'organo predisposto dall'ordinamento.

– Che tali fatti, sono tutti concorrenti alla dimostrazione di una effettiva emergenza sanitaria in atto

sul territorio del Comune di Agliana (oltre che Montale, Pistoia, Prato e Montemurlo) con il superamento di ogni rassicurazione di Usl 3 sulla mancanza di necessità di una ordinanza sindacale contingibile sulla proibizione di autoconsumo di alimenti prodotti sul territorio esposto alle ricadute dei microinquinanti (verdure a foglia larga, pollame, ovini);

– Che Usl 3 si è rifiutata – con un pretesto ingiustificabile – di confrontarsi con i referenti del Comitato per la Chiusura dell'inceneritore di Montale, al fine di chiarire tale criticità sull'uso delle colture e degli animali da cortile, adducendo la mancanza di un contraddittorio con i Sindaci, come riportato dalla nota di stampa che segue, mai smentita dalla stessa USL 3 e quindi confermata:

<http://www.lineefuture.it/inceneritore-lusl-3-respinge-il-comitato/>

Risulta all'interrogante che la Usl 3 non ha disponibili recenti dati analitici in ordine alle concentrazioni dei microinquinanti che sono stati riversati nel territorio in esito a questo recente incidente, e che quindi i dati disponibili sono del 2008, raccolti dall'Istituto zooprofilattico del centro Italia in occasione del precedente sfioramento di diossine del 2007 e che dunque, non sono disponibili elementi di valutazione adeguata a una caratterizzazione congrua e scientificamente corretta di Usl 3

sull'emergenza in atto;

C O N S I D E R A T O C H E

– le Amministrazioni proprietarie dell'impianto del Cis, hanno sempre tenuto un "basso profilo", provvedendo sistematicamente a minimizzare gli esiti e le valutazioni che scaturiscono dalla gestione maldestra, superficiale e spannometrica dell'impianto, con un atteggiamento irresponsabile nell'assolvimento di un principio di precauzione dovuto alla generale ricerca di prevenzione delle malattie, vedasi sul punto il ridicolo comunicato stampa dei sindaci proprietari che invece di disporre dei provvedimenti di segnalazione all'Autorità Giudiziaria, si limitano a sollecitare il gestore alla corretta conduzione (vedasi la notizia apparsa

sul quotidiano Linee Future <http://www.lineefuture.it/inceneritore-i-sindaci-della-piana-sulla-relazione-di-arpac/>;

– gli organi di controllo Usl 3 e Arpat Pistoia appaiono quanto meno inadeguati a provvedere alle funzioni di controllo delle emissioni dell'impianto e comunque, hanno palesemente dimostrato un'incapacità di progettazione e indirizzo nell'indagine epidemiologica promessa alla cittadinanza dal 2010 e inutilmente attesa per come sempre procrastinata di semestre in semestre, in periodi di "basso profilo" dell'Autorità Giudiziaria (vedasi il link che segue

<http://quarrataneews.blogspot.it/2011/04/legalita-ma-meglio-non-parlare.html> la posizione della responsabilità dei Sindaci, è solida e riconfermata: in qualità di titolari della funzione di massima "Autorità sanitaria", proposta al controllo della Salute pubblica, come statuito nella sentenza del Tar della Puglia per la quale i cittadini possono censurare i Sindaci

(TAR Puglia (LE) Sez. I n. 1786 del 7 luglio 2009 Ambiente in genere. Industrie insalubri)

avrebbero certamente dovuto – nella dinamica dei fatti narrati – provvedere alle segnalazioni di probabili reati alla Procura della Repubblica di Pistoia;

– risulta all'interrogante che Usl 3, avuta lettura della relazione di Arpat, ha chiesto (con lettera del 15.10.15) immediati chiarimenti alla Ladurner/Hafner, dando però questa volta notizia della situazione anche alla competente Procura della Repubblica di Pistoia;

C H I E D E

1) Se è vero che l'Amministrazione ha ricevuto una diffida dal Comitato per la Chiusura dell'Inceneritore di Montale nell'agosto de 2014 in relazione alla necessaria, oggi non più procrastinabile, per l'emanazione di una ordinanza sindacale urgente per la limitazione di alimenti in autoconsumo di verdure e animali da cortile.

2) Come intende provvedere, quale prima autorità sanitaria alla luce delle attuali evidenze di criticità funzionale dell'impianto sistematiche e prolungate nel tempo, con una inevitabile diffusione dei microinquinanti nella catena alimentare destinata ai cittadini colpiti da un inquinamento subdolo, ignoto per consistenza e dislocazione anche agli organi di

controllo preposti.

2) Se intende provvedere a sollecitare Usl 3 a una ulteriore e aggiornata valutazione di qualificazione delle concentrazioni di inquinanti, per l'emanazione di ordinanze di divieto di autoconsumazione di ortaggi e animali da cortile, aggiornandolo alla odierne notizie ufficiali, stabilite nella relazione conclusiva – e non sindacabile – di Arpat, oggi clamorosamente disponibile.

3) Quali iniziative intende assumere, nei confronti della società partecipata Cis spa a fronte delle reiterate incongruenze che sono emerse nelle relazioni della soc. gerente Ladurner/Hafner (contraddittorie, lacunose e viziate sul piano logico, per come prive di motivazioni congruenti e non sostenibili), sugli sforamenti ripetuti di inquinanti, afflitte da continue criticità di GESTIONE SISTEMA AMBIENTALE.

4) Se ritiene pertanto di conformarsi all'indirizzo di tutela della cittadinanza sanciti e richiamati dal Supremo Consiglio di Stato (recente sentenza del 18/5/2015, avente per argomento il Principio di precauzione):

http://www.ilquotidianodellapa.it/_contents/news/2015/maggio/1431986937903.html risultando ridicola e tautologica ogni “stringente riflessione” fatta in accordo con gli altri due sindaci nel recente comunicato congiunto.

Maurizio Ciottoli

FdI/AN